I.G.N.6.6

foris pugnae intus timores

Grazie delle viole che sono arrivate ancora odorose. Penso alle viole che fioriranno in primavera sulla montagna; mi pare che esse più di qualunque fiore debbano sentire il dolore della guerra, la repugnanza per tutto questo tempo di violenza. Sono quasi le anime che contrastano con la brutta materialità della vita.

Ed io trovo quasi la mia anima, cioè la parte migliore di me stesso, anzi ancora la parte

che non ho e solo vorrei avere in te. Io credo che tu potrai essere sempre il dolce lume della mia vita.

Ora lavoro e mi sento bene; sento con gioia che ho davanti a me tutto un periodo di creazione: sarà poca cosa, saranno anzi pure sottigliezze in parte, ma quando la mente ci si è intorno affaticata e si raggiungono col proprio lavoro, costituiscono un grande compenso.

I.C.M.6.6 A

48 [1915 ?]

Sent. pers.

Sig. V. Matteotti

Messina

Hôtel Venezia

I.GM.6.6 B

3.